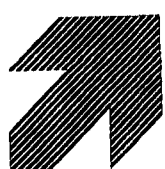
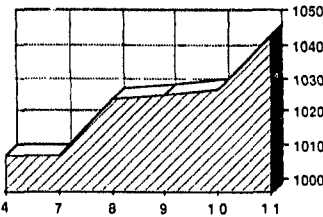
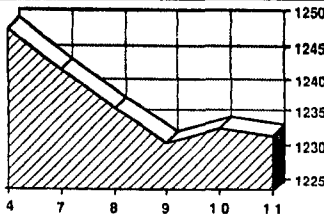


**Borsa**  
I Mib della settimana



**Dollaro**  
Sulla lira nella settimana



## ECONOMIA & LAVORO

**Tetti sfondati verso l'alto**  
Più giustizia nel trattamento fine lavoro

**Confindustria all'attacco**  
Lo scoglio dei dirigenti  
Grandi timori per le assicurazioni private

# Così cambiano le pensioni

## Scontro aperto con i privati

Scontro aperto tra Fiat, De Benedetti, Confindustria e Parlamento per lo sfondamento dei tetti pensionistici. Le indennità saranno più vicine alla retribuzione reale percepita. Il che diminuirà la convenienza dei lavoratori dipendenti a investire i loro quattrini nei fondi privati sui quali l'interesse dei grandi gruppi attraverso le società di assicurazione è diretto.

ANTONIO POLLIO BALIMBENI

ROMA. Qualcuno comincia già a parlare di rivalta dello spirito pubblico dopo anni di orgia privatistica. E, non a caso, nel suo ultimo intervento Luigi Lucchini, dieci minuti dopo la designazione del suo successore, ha lanciato i suoi strali contro il sistema politico-partitico e oppositivo accomunati, perché stanno rischiando di farsi suggestionare da atteggiamenti punitivi verso l'impresa. Quasi spirasse aria di anni Settanta. Di scena le pensioni, ma questa volta non per ribattere il tasto dello sfascio del nostro sistema previdenziale (che da anni attende una riforma radicale). Sul banco degli accusati

colerà la pensione applicando la percentuale del 2% per ogni anno di anzianità (massimo di 40 anni e dell'80% della retribuzione). Poi, fino a 51 milioni e mezzo si applicherà l'1,50 per ogni anno (massimo 60%), da 51 milioni 504mila lire a 64.283.000 annui si calcolerà l'1,25% o al 50%, infine, oltre il tetto di 64.283.000 sarà conteggiato all'1% con un massimo del 40%. Per quanto concerne i piani bassi del lavoro dipendente, una volta superate le resistenze in casa dc, si sono agganciate più compiutamente le pensioni alla dinamica reale delle retribuzioni non essendo sufficiente la copertura semestrale della scala mobile. Basti pensare che negli ultimi cinque anni le pensioni cresciute di circa l'1,57% in termini reali mentre le retribuzioni si sono incrementate dell'8-9%. Di qui un nuovo meccanismo di aggancio. Tanto per fare un esempio, un lavoratore metalmeccanico di Bologna con 40 anni di anzianità andato in pensione il primo gennaio '82 percepisce una pensione lorda di 693mila lire; se lo stesso

operaio con la stessa qualifica e anzianità avesse concluso la sua carriera a partire dal primo gennaio '88 riceverebbe 1.412.000 lire. Ora però la decisione della Finanziaria sta scatenando polemiche a non finire. I dirigenti delle aziende industriali, che fino a ieri erano in una condizione privilegiata avendo un tetto di 51 milioni e rotti, hanno preteso perché siano applicati gli stessi criteri decisi per i loro colleghi del commercio e i quadri. E qui è scattata la reazione degli imprenditori. Oggi le aziende industriali pagano i contributi ai propri dirigenti, rapportati al tetto massimo di 51 milioni e rotti. A questo punto dovrebbero tirare fuori i quattrini dovendo versare i contributi ben oltre quel tetto. La seconda ragione di scontro riguarda il rapporto tra sistema pensionistico pubblico e sistema pensionistico privato. Si capiscono i toni virulenti delle dichiarazioni di Lucchini, Romiti e De Benedetti. Alla faccia, questi ultimi due, dei dissapori e delle rotture sugli equilibri confindustriali. Più il sistema pubblico fornisce coperture

reali meno «chances» hanno i fondi pensionistici delle compagnie di assicurazione. Non si tratta di agitare contrapposizioni ideologiche, ma di restare con i piedi per terra. Di considerare le opzioni private un valore aggiuntivo, da scegliere in piena libertà. Non di imporre in quanto sostitutive di un sistema pubblico che non copre in modo adeguato il complicato ventaglio del lavoro dipendente. Adriana Lodi, che per il Pci segue da anni questi problemi in Parlamento, fa suo il paradigma del «grande equivoco»: «Si è forzatamente spaventata la gente per lo sfascio dell'Inps e della mano pubblica e già pronte c'erano le offerte dei fondi pensione privati. Di mezzo ci sono gli interessi colossali delle compagnie di assicurazione che nel 1987 con le sole polizze pensione hanno rastrellato cinquemila miliardi». Che cosa c'entra la grande impresa è presto detto: la Fiat controlla la Toro, De Benedetti la Latina e l'Ausonia, le Generali restano un gruppo sul quale da sempre tutti i «grandi» puntano i loro fari.

### Le pensioni più elevate dell'88

Retribuzione pensionabile	Pensione mensile lorda (per 13 mensilità)		
	Vecchio criterio	Nuovo criterio	Differenza in più
38.725.000	2.383.000	2.383.000	—
40.000.000	2.383.000	2.441.850	58.850
50.000.000	2.383.000	2.903.400	520.400
60.000.000	2.383.000	3.299.550	916.550
70.000.000	2.383.000	3.640.200	1.257.200
80.000.000	2.383.000	3.947.900	1.564.900
90.000.000	2.383.000	4.255.600	1.872.600
100.000.000	2.383.000	4.563.300	2.180.300
150.000.000	2.383.000	6.101.750	3.718.750

### Le pensioni in quattro fasce

Retribuzione pensionabile (in milioni di lire)	% per ciascun anno di contributi (con 40 anni)	% massima	Pensione mensile lorda (per 13 mensilità)
— fino a 38.725 (*)	2	80	2.383.000
— oltre 38.725	1,50	60	2.972.800
— fino a 51.504	1,25	50	3.464.300
— oltre 51.504	1	40	3.464.300 (**)

(\*) Tetto pensionabile dal 1° gennaio 1988

(\*\*) A tale importo va aggiunto l'incremento mensile derivante dalla applicazione del 40% (1% per ciascun anno di contributi) sulla differenza tra la retribuzione annua pensionabile effettivamente percepita, e lire 64.283.000.

Fonte: Servizi studi della Camera e del Senato

Con la legge finanziaria cambia il calcolo delle pensioni e si rende finalmente giustizia. D'ora in poi ci sarà corrispondenza tra i contributi versati e la pensione effettivamente percepita.

### Il commento di Pizzinato

#### «Pininfarina pensi a nuove relazioni con i sindacati»

MILANO. Sull'elezione di Sergio Pininfarina alla presidenza della Confindustria, Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, sostiene in un'intervista al settimanale Mondo economico che «non è una questione di persone: l'importante è che la Confindustria prosegua domani con maggior forza verso un progetto di ristabilimento di normali relazioni sindacali». L'intervista tratta anche di problemi salariali: «Una serie di scelte sindacali», dice Pizzinato «ha portato a una sbagliata redistribuzione dei redditi reali. Il sindacato ha perso il governo dei salari di fatto, che sono calati per certe fasce di lavoratori. Quali sono queste scelte? La centralizzazione della contrattazione, con il punto unico di contingenza; i

**Si apre oggi la Fiera agricola di Verona**



Dopo il tradizionale prologo del colloquio scientifico internazionale svoltosi ieri, si inaugura ufficialmente oggi la Fiera dell'agricoltura di Verona, la più importante rassegna del settore. A questa edizione, la numero 90, partecipano oltre 2 mila espositori, molti dei quali stranieri. Tra di essi, ed è la prima volta con stand propri, anche sovietici e cinesi. Tra le novità di quest'anno, a conferma degli sforzi di aggiornamento del settore, un salone tutto dedicato all'informatica.

**Romagnolo grandi manovre in corso**

Si intensificano le grandi manovre per il controllo del Credito Romagnolo, seconda banca privata italiana, in vista dell'assemblea di aprile. A favore di una delle cordate in gara (quella guidata dalla Fiat) e contro le ambizioni dell'altra (De Benedetti) è sceso in campo un gruppo di esponenti del mondo imprenditoriale e professionale della regione, tra i quali figura anche l'industriale Pietro Barilla. I firmatari difendono l'operato degli attuali amministratori, che De Benedetti vorrebbe sostituire, e chiamano a raccolta in questo senso i piccoli azionisti della banca.

**Stet Italtel esamina proposte di accordo**

È già arrivata sul tavolo dei dirigenti della Stet una anticorollata proposta di accordo da parte della francese Cit Alcatel. Dopo il fallimento del matrimonio tra Italtel e Telettra (la Teli) la Stet ha avviato un ampio giro di contatti con le maggiori imprese mondiali di telecomunicazioni. Ora si sta arrivando al momento delle scelte. Oltre alla Cit Alcatel si attendono proposte dalla svedese Ericsson e soprattutto dalla americana Att. A proposito di un eventuale accordo con quest'ultima, nei giorni si è diffusa la voce che vorrebbe come posta dell'operazione anche il passaggio di quote azionarie dell'Olivetti (da anni alleata dell'Att) al gruppo pubblico Stet.

**Alla Fils Cgil riunione aperta della componente comunista**

Nel quadro del dibattito sull'evoluzione delle componenti politiche nei sindacati Cgil particolare rilievo assume l'iniziativa dei comunisti della Fils (Informazione e spettacolo) che per il 18 hanno indetto una riunione «di componente» alla quale hanno invitato dirigenti socialisti della stessa organizzazione, Antonio Bassolino del Pci e dirigenti confederali. L'obiettivo è quello di rendere trasparente dibattito e diversità nell'organizzazione.

**Fatturato industria più 7,6% nel 1987**

L'Istat ha comunicato ieri che il fatturato dell'industria nel corso del 1987 è cresciuto del 7,6 per cento rispetto a quello dell'anno precedente. In dicembre la crescita è stata del 15 per cento su quella dello stesso mese dell'86. Nell'intero 1987 la componente nazionale del fatturato ha registrato un aumento dell'8,4 per cento mentre quella estera del 4,6. Con riferimento alla destinazione finale dei prodotti gli indici hanno fatto segnare incrementi dell'11,6% per i beni finali di investimento, del 6,6 per i beni finali di consumo e del 5,8 per i beni interme-

**Domani assemblea Mediobanca**

Domani Mediobanca, la prima banca d'affari italiana, aprirà un nuovo capitolo: l'assemblea degli azionisti sarà infatti chiamata a deliberare su nuovi amministratori e nuove nomine e sulla modifica di alcuni articoli dello statuto necessari per realizzare la privatizzazione dell'istituto.

EDOARDO GARDUMI

## Le parti si sono rincontrate alle 18 al ministero

# Vertenza Alitalia, ancora ostacoli

## Nuovo intervento di Formica e Mannino

Trattativa Alitalia: sono nuovamente entrati in campo Formica e Mannino chiedendo ai presidenti della Camera e del Senato la convocazione delle commissioni Lavoro e Trasporti. Un gesto volto ad accelerare la conclusione del negoziato che ha registrato nuove difficoltà. Ora la trattativa si è spostata alle 18 al ministero del lavoro. È possibile che si giunga finalmente alla firma.

PAOLA SACCHI

ROMA. Aspra, difficile, sofferta fino alla fine. La trattativa Alitalia è andata avanti così fino a ieri pomeriggio: tra incontri informali dei sindacati con i ministri interessati, tra incontri a livello tecnico delle delegazioni delle due parti, tra quei colpi di scena che non mancano mai prima della firma dei grandi accordi. Ma fino a ieri pomeriggio l'accor-

do non sembrava ancora a portata di mano. Anzi. In seguito ad alcuni ulteriori ostacoli creati nel negoziato l'altra notte, dopo una prima chiarita sulla riduzione dell'orario di lavoro, avvenuta in seguito ad un intervento di Formica e Mannino, i ministri ieri pomeriggio sono scesi nuovamente in campo. Ed il loro è stato un intervento

straordinario volto ad accelerare la conclusione del negoziato. Formica e Mannino, dopo un incontro con i segretari di categoria, che ieri mattina al ministero del Lavoro hanno illustrato lo stato del negoziato, nel pomeriggio hanno inviato un telegramma urgente ai presidenti della Camera e del Senato. All'on. Iotti e al senatore Spadolini i ministri hanno chiesto «di poter relazionare di fronte ai due rami del Parlamento sull'andamento della vertenza per il rinnovo del contratto del personale di terra degli aeroporti». «Di fronte alla situazione di stallo della trattativa - è scritto in una nota del ministero del Lavoro - che non riesce a concludersi ieri pomeriggio, sono scesi nuovamente in campo. Ed il loro è stato un intervento

particolare (occorre però ricordare che quella mediazione non era ancora il contratto, ma una proposta cornice dentro la quale dover ancora lavorare ndr) il 13 dicembre scorso, e ai nuovi interventi effettuati negli ultimi due giorni, in considerazione dell'importanza che ne deriva per gli interessi nazionali, i ministri Formica e Mannino, ritengono indispensabile informare il Parlamento sulle ragioni che tuttora bloccano la soluzione della vertenza». Pertanto i ministri chiedono la convocazione urgente, in seduta congiunta, delle commissioni Lavoro e Trasporti della Camera e del Senato.

## 27.000 lire al giorno. Paga da festa

CITTANOVA (Rc) La «giornata» quest'anno sarà di 27.000 tutto compreso. Per ogni giorno di lavoro, esattamente 780 lire in meno rispetto alla sola contingenza che è dovuta per legge. Una cifra lontanissima dalla paga contrattuale. Un sottosalario di fame e di vergogna. Ma è anche «tutto in una volta» un aumento della retribuzione media reale del 35%. Soprattutto è la scoperta che è possibile togliere ai «caporali» il potere di «fare uscire la giornata» a quanto vogliono, differenziando le cifre per mantenere in piedi un meccanismo di divisione e ricatti che ha retto da sempre consentendo uno sfruttamento selvaggio privo di riscontri in Italia. Cgil-Cisl-Uil, attestate sulla difesa del minimo contrattuale, non hanno firmato alcun accordo. L'Unione agricoltori, venerdì scorso, aveva fissato 24.000 lire come tetto massimo. La «giornata fatta uscire» da caporali e gabellotti, prima che si scatenasse la lotta, era di 20.000. Ma in parecchi cen-

tri, per esempio ad Anola, gennaio era già stato pagato, prendere o lasciare, a 19.000. Le 27.000 sono uscite fuori da un lodo prefettizio «costatata la impossibilità di pervenire ad una definizione transattiva della controversia». I più grossi «uliveti» sono ormai in mano alla mafia. La vecchia guardia agraria ha dapprima utilizzato i mafiosi come gabellotti per tenere a freno i braccianti, poi è stata costretta a vendere le terre a prezzi stracciati imposti dalle cosche. Da qui la particolare durezza della lotta, le minacce contro le raccogliatrici più combattive, le provocazioni ai blocchi stradali, gli av-

vertimenti, ancora ieri mattina, «di farselle dare dal prefetto o dai sindacati le 27.000 lire». Deciso per sbloccare la vertenza l'atteggiamento della Regione che ha votato una mozione (i primi firmatari Sprizzi, Cristofaro, Ledda) per decidere il blocco di qualsiasi tipo di contributo alle aziende che violano i contratti. L'assessore comunista Oliverio ha subito ordinato l'esecuzione del deliberato informandone l'Unione agricoltori e prefettura di Reggio. Tenedo conto di questo quadro, 27.000 lire, per un lavoro che inizia alle 5 del mattino con lunghi viaggi che

spesso durano più di due ore su pulmini sgangherati e pericolosi, e si conclude la sera alle sei quando i pulmini scaricano le donne alla periferia dei paesi, lontano dagli occhi indiscreti che danno tanto fastidio ai «caporali», sono apparse a migliaia di donne un successo. Essere riusciti dopo 18 anni (nel 1975 si svolse l'ultimo infruttuoso tentativo di ribellione) a ricostruire il movimento di lotta e ad imporre la «giornata», è stato considerato una vittoria da cui muovere per la scomparsa di sottosalario e caporali. A scatenare la rivolta dei

**INA**  
**VERSO LA SFIDA DEL 1992**

Una nuova cultura del risparmio assicurativo

Presidente  
**Nevio Felicetti**  
Responsabile nazionale assicurativo del Pci

Relazione  
**Marino Attisani**  
Segretario Sezione assicuratori - Roma

Comunicazioni  
**Sergio Pollastrelli**  
Responsabile nazionale Isco del Pci

**Franco Cocco**  
del Comitato direttivo Sezione assicuratori - Roma

**Menotti Galeotti**  
Senatore del Pci

**Lionello Cosentino**  
Responsabile Attività produttive - Federazione romana Pci

Conclude  
**Sergio Garavini**  
Responsabile Commissione bilancio Camera dei deputati

ROMA, 15 MARZO 1988, ORE 15  
Residence Ripetta, via di Ripetta 231

**PER NON DIMENTICARE**

**13 MARZO 1987**  
**13 MARZO 1988**

Porto di Ravenna. Tredici uomini hanno pagato il lavoro con la loro vita: un cassaintegrato; un immigrato egiziano; otto giovani lavoratori in nero; un contrattista di formazione-lavoro. Tutti privi di tutela e garanzie contrattuali.

- Per l'apertura di una inchiesta parlamentare sul lavoro nero e sulle condizioni di lavoro dei giovani;
- Per una CARTA dei DIRITTI per i lavoratori della piccola impresa;
- Per la riforma radicale dei Contratti Formazione e Lavoro

**500mila FIRME**

Nei tavolini e nei presidii dei giovani comunisti in tutte le città d'Italia

LEGA PER IL LAVORO - Federazione Giovanile Comunista italiana